

# **GESTIS VERBISQUE**

---

*Collana dell'Istituto Teologico Marchigiano  
diretta da Mario Florio*



D. COGONI - C. CRISAN - A.Ș. MĂRCUȘ

---

# IL GENIO TEOLOGICO DI PADRE DUMITRU STĂNILOAE

Prospettive antropologiche, teologiche e sacramentali

*Prefazione del Cardinal Tomáš Špidlík S.J.*

*Cittadella Editrice - Assisi*

*copertina*  
Ettore Marzano

*cura redazionale*  
Antonio Lova

© *Cittadella Editrice - Assisi*  
[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)  
1ª edizione: maggio 2010

ISBN 978-88-308-1041-9

---

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differenti da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.



Il quadro, custodito presso il Pontificio Collegio “Pio Romeno” di Roma, raffigura il papa Giovanni Paolo II assieme al patriarca ortodosso romeno Teoctist. L’opera dell’artista ucraino Ivan Karas, inaugurato in occasione della storica visita del Pontefice in Romania il 7-9 maggio 1999, conferma la volontà di unità vivamente espressa dal grido del popolo *Unitate, Unitate* in occasione del pellegrinaggio di comunione compiuto dal Pontefice nella terra romana; il Patriarca Teoctist restituirà a Roma la visita al Papa nell’anno 2002. Vestiti con paramenti liturgici, i due capi delle Chiese, *testimoni del cammino comune, indicano che la piena unità* tanto desiderata sia opera dello Spirito Santo, nella preghiera fervida e nel comune impegno, manifestando il vivo desiderio dell’Unica Chiesa di respirare attraverso i suoi due polmoni.



## PREFAZIONE

---

Cardinal Tomáš Špidlík S. J.

Mi permetto di scrivere la prefazione a questa edizione non tanto nell'intento di giudicarne la qualità e lo spessore teologico, e neanche spinto da opportunità editoriali; vorrei piuttosto approfittare di questa occasione datami dagli Autori per aggiungere a questo studio il ricordo di un'amicizia personale che mi legava al grande teologo ortodosso romeno Dumitru Stăniloae.

Questa amicizia era nata dalle letture reciproche dei nostri scritti: io seguivo le sue pubblicazioni e lui leggeva e raccomandava le traduzioni delle mie opere. Aspettavamo quindi con impazienza l'occasione di incontrarci personalmente, appena la difficile situazione politica di quel tempo ce lo avesse permesso.

Sembra una battuta scherzosa dire che ho visto prima la sua tomba nel cimitero che lui vivo sui suoi piedi, ma in realtà fu così. Infatti, lui stesso si era fatto costruire il luogo del sacro riposo, già pronto con tutte le date, salvo quella della morte, profeticamente insinuata come anno 19... Gli feci una battuta dicendo che la consideravo una falsa profezia, che aveva avuto troppa fretta di scrivere quei due primi numeri e che poi avrebbero dovuto cambiarli. Purtroppo sono rimasti veri.

Ciò di cui discutevamo volentieri nei nostri incontri era prevalentemente la questione della tradizione ecclesiale viva. È senza dubbio un tema che egli sapeva sviluppare in modo magistrale e vi ha contribuito con i suoi studi e con numerose traduzioni dei documenti del passato. Amava dimostrare come i singoli articoli di fede appaiano imperfetti e incoerenti, se vengono presentati e discussi isolatamente, senza il contesto

della vita ecclesiale concreta, concretizzata e impersonata soprattutto dai monaci che la praticano in modo esemplare e testimoniano le loro esperienze nella preghiera assidua. Era convinto infatti che la comprensione della fede si attua attraverso un abbandono completo all'azione misteriosa di Dio in tutto il nostro essere – pensiero, volontà, affetto, corpo – fino alle estreme conseguenze, e questo vale soprattutto per i monaci, che devono in questo senso assolvere alla funzione di icone battesimali ed ecclesiali.

Riguardo ai fedeli comuni, egli segnalava il pericolo di accedere ai sacramenti come se ciò costituisse una pratica privata, mentre questi atti sono proprio destinati a mantenere la coesione universale del corpo mistico di Cristo. In particolare, segnalava, in tale contesto, l'abuso della penitenza amministrata quasi in modo puramente privato, senza un contesto liturgico.

Con ciò si toccava anche il problema delicato del valore dell'insegnamento di fede prestato dalla gerarchia ecclesiale. Tale insegnamento non può essere ridotto alla ripetizione di formule tradizionali morte, ma d'altra parte la nozione di un'infallibilità personale gli appariva inconcepibile. Fu questo il problema che abbiamo vivamente affrontato proprio durante uno dei nostri incontri. Gli esposi il mio atteggiamento a questo proposito in una maniera scherzosa: "Per me, al contrario, l'infalibilità è del tutto comprensibile, dato che mi sento infallibile anch'io personalmente". Stăniloae mi ammonì fraternamente di non scherzare su un argomento così serio. Dovevo quindi provare che riesco a presentare seriamente parole dette leggermente. Lo feci nel modo seguente: "Mi sento infallibile, come lo è anche Lei, quando durante la messa pronuncio (come anche Lei) le parole sacre di consacrazione del pane e del vino o nella confessione recito l'assoluzione sacerdotale dai peccati". Udendo questo, Stăniloae divenne pensieroso e infine ci mettemmo d'accordo che proprio tale questione va affrontata nel contesto della tradizione viva della Chiesa, e mai separatamente.

Questo fu proprio il nostro incontro ultimo. Era già assai malato e si era alzato apposta dal letto per ricevermi per questo nostro addio sulla terra, assicurandosi che entrambi nutriamo

nell'anima il desiderio comune di appartenere come piccoli membri alla grande tradizione viva del popolo di Dio illuminato dallo Spirito Santo, e contribuirvi modestamente con il nostro particolare insegnamento.

Il panorama del suo pensiero si può contemplare descritto succintamente, ma in maniera efficace, nello scritto presente, redatto da D. Cogoni, A.S. Mărcuș e C. Crisan, che può contribuire notevolmente a divulgare in lingua italiana la ricchezza di questo grande teologo romeno il cui genio e il cui sentire appartengono al patrimonio della Chiesa indivisa.

CARDINAL TOMÁŠ ŠPIDLÍK S.J.



## INTRODUZIONE GENERALE DEGLI AUTORI

---

Nel dicembre del 1989, con la rivoluzione romena, con la conseguente caduta del regime totalitario comunista e con lo svolgimento delle elezioni democratiche, la Romania sperimentò, dopo un lungo periodo di sofferenza, un tempo di profonda risurrezione spirituale, culturale e politica che ebbe delle grosse ripercussioni sia in ambito nazionale che internazionale. Fu solo dopo questa svolta del 1989 che la Chiesa ortodossa ebbe la possibilità di svincolarsi dal controllo statale, lasciando trasparire la sua identità e ricchezza spirituale sia nell'ambito generale delle Chiese ortodosse che nell'ambito ecumenico.

Un segno delle conseguenze positive di tale svolta fu, dieci anni dopo, nel 1999, la visita di Giovanni Paolo II in Romania, con la quale si realizzò un evento epocale che non ebbe precedenti nella storia della Chiesa, ossia che un pontefice intraprendesse un viaggio apostolico in una nazione a maggioranza ortodossa instaurando tra il Cattolicesimo e l'Ortodossia romena un dialogo che ancora oggi si protrae fruttuosamente.

A distanza di dieci e vent'anni da questi eventi, notiamo che il cammino compiuto lascia sperare positivamente anche per il futuro; lo stesso importante incontro ecumenico internazionale di Sibiu del 2007 ne è un'attestazione recente.

Dal 1989 in poi, questo avvicinamento tra le due Chiese è andato di pari passo con una ricca esperienza di condivisione etnica che ha interessato soprattutto l'occidente e in particolare il territorio italiano: infatti l'Italia è certamente uno dei luoghi che sperimentano maggiormente l'emigrazione romena. Non pochi pensatori, sia da una parte che dall'altra, stanno rilevando che essa sta diventando il luogo di un incontro massiccio tra

due popoli. Se si pensa che oramani i lavoratori romeni in Italia sono più di 850.000 e molti di essi sono affiancati dalle rispettive famiglie, forse è più facile comprendere la portata di tale evento che non può che interessare seriamente anche le due Chiese, quella Cattolica e quella Ortodossa romena (quest'ultima, tra l'altro, costituisce numericamente la seconda comunità religiosa presente in Italia).

Ritornando all'evento del 1999, non si può non pensare che da allora, forse una delle sfide più belle che si è maturata tra cattolicesimo italiano e ortodossia romena è la crescita in una capacità reciproca di accoglienza, di solidarietà e di collaborazione, doni questi di autentica umanità che si possono costruire solo su un terreno di mutua conoscenza, accoglienza e condivisione fondata sui valori del santo Vangelo.

I modi per condividere sono tanti, ma forse tra i più fruttuosi occorrerebbe evidenziare quelli che sanno far tesoro delle rispettive storie, tradizioni culturali e spirituali, portando alla luce la testimonianza di coloro che, da una parte e dall'altra, hanno saputo credere nella Provvidenza che guida la storia secondo criteri spirituali, il cui esito è la comunione con la SS. Trinità e l'unità fraterna di tutti gli uomini, nel rispetto delle diversità di ogni singolo popolo e nazione. La Chiesa, in questo, ha un ruolo primario e privilegiato che si fonda sul mandato stesso di Cristo, sull'azione in lei dello Spirito Santo, e sulla sua "dignità sacramentale" consistente, in quanto partecipe della vita della Santissima Trinità, nell'essere "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

Il presente studio nasce dal tentativo di contribuire a tale conoscenza reciproca, ma anche dal desiderio di approdare (mossi da una profonda sensibilità ecumenica e dalla scelta di un armonioso lavoro di collaborazione a "due polmoni") ad una visione globale sulla personalità e sulla prospettiva culturale e teologica di una delle figure più emblematiche della storia romena del secolo scorso: padre Dumitru Stăniloae. Egli è certamente un vero testimone di umanità, ma ancor più una delle più ricche e feconde personalità della Chiesa Ortodossa romena che merita di essere conosciuta e rivalutata proprio per

la sua indole carismatica e per la sua lungimirante fiducia nel compito del cristianesimo, consistente nel servire il progresso spirituale dei popoli e dell'umanità intera.

Il percorso offerto è propriamente teologico, ma non mancano numerosi richiami di carattere storico, culturale e spirituale che possono favorire la tensione verso una vita incentrata nei veri valori del cristianesimo.

Esso si snoda attraverso tre saggi, ciascuno avente una particolare prospettiva di indagine che costituisce un trattato a sé stante; tuttavia ogni saggio presenta la caratteristica di offrire, nel suo insieme, una panoramica del complesso "mondo" caratterizzante la riflessione di Stăniloae.

Il primo saggio di Andrei Ștefan Mărcuș offre una visione su Stăniloae di carattere bio-bibliografico, cercando di evidenziare quegli aspetti che mettono meglio in luce sia il *percorso esistenziale* di questo grande teologo romeno, sia i tratti portanti della sua produzione teologica che spazia su ambiti assai vasti, non escludendo da parte sua un *confronto serrato sia con la filosofia che con la cultura dominante del suo tempo*. La peculiarità del saggio risiede nella cura con cui si è cercato di selezionare i contenuti più significativi di un "mondo" interiore ed esteriore a Stăniloae, mondo vasto e per la maggior parte inesplorato, traendone non solo preziose indicazioni di carattere storico, atte a comprendere i *tratti di una personalità* che ha segnato la vicenda della cultura e della teologia romena contemporanea, ma anche offrendo piste orientative essenziali per chi desiderasse inoltrarsi nella conoscenza del complesso argomentare teologico di Stăniloae.

Il secondo saggio di Daniele Cogoni auspica un ampio recupero dei tratti più esplicitamente teologici ed ecclesiologici del pensiero di Stăniloae, avendo una particolare attenzione a ricercare ed evidenziare le fonti biliche e patristiche sottese al suo pensiero, il cui fulcro si può identificare in una *visione che parte dalla comprensione di Dio come Amore Personale*. Non manca inoltre una particolare attenzione a collocare la teologia di Stăniloae nel più ampio confronto con l'ambito della teologia ortodossa e cattolica, con risvolti analitici propriamente ecumenici. I punti salenti su cui si sofferma lo studio riguar-

dano sia la prospettiva trinitaria, entro la quale si articola tutto il discorso teologico di Stăniloae, sia la sottolineatura *propriamente sacramentale* caratterizzante la riflessione ecclesiologica; a riguardo, l'accentuazione della *condizione battesimale ed eucaristica dell'esistenza ecclesiale*, fondanti in modo particolare l'esperienza della "communio", fanno emergere dei punti forti di contatto con l'ampia riflessione del Concilio Vaticano II incentrata sulla *sacramentalità di Cristo*, sulla *Chiesa sacramento*, e sui *sacramenti della Chiesa*, riflessione che senza esitazione viene posta in luce.

Il terzo saggio di Cristian Crisan, si muove nell'intento di cogliere i presupposti di carattere antropologico sottesi a tutta l'impostazione di pensiero di Stăniloae, mettendo in luce l'identità del destinatario stesso, ossia l'uomo, a cui egli volge la sua riflessione teologica caratterizzata da una squisita impostazione trinitariocentrica. Ne emerge la puntualizzazione di una avvincente antropologia teologica ripensata in chiave cristologica, pneumatologica e soprattutto trinitaria. Nella sua ricognizione il saggio puntualizza i tratti costitutivi di quella che potrebbe definirsi una vera e propria "ontologia relazionale", a cui si attribuisce il merito di saper rileggere le autentiche e più profonde aspirazioni dell'uomo, creatura sublime di tutto il cosmo, posta nell'esistenza dal Creatore come *riflesso del Mistero Uno e Trino* della Sua natura Divina. Tale ontologia relazionale viene riferita non solo all'uomo in quanto "essere personale", ma anche a molteplici dimensioni della sua esistenza, tra tutte la sua collocazione nello spazio ampio dell'intera creazione e della universale *socialità umana*, quale "sacramento" (ovviamente in senso lato e soprattutto più sul versante analogico del "segno") di un Mistero che lo supera ma che anche, in un certo qual modo, lo inabita.

Le tre prospettive offerte dai saggi del presente studio sono pertanto da considerarsi come sfaccettature complementari dell'unico soggetto di indagine che è appunto il ricco patrimonio della riflessione ortodossa trinitaria di Dumitru Stăniloae; proprio per questo in diversi passaggi fondamentali esse quasi si sovrappongono e si ribadiscono reciprocamente.

Ciascuna prospettiva rinvia pertanto inevitabilmente alle altre due, con le quali si integra ed entro le quali si completa evidenziando l'armonia teoretica stabilitasi tra noi nell'impegno sincero e accorato della ricerca teologica e dell'ideale ecumenico.

Ai tre saggi seguono un'appendice riportante il testo (bilingue: italiano-romeno) di una relazione tenuta da Daniele Cogo-  
ni nel giugno del 2008 al Simposio Internazionale organizzato dalla Facoltà di Teologia Ortodossa dell'Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca (Romania) sul tema "*Santa Scrittura, fondamento della vita*", e un'ampia bibliografia curata da Andrei Ştefan Mărcuş e Cristian Crisan, per chi fosse interessato ad approfondire maggiormente la figura di Stăniloae e la teologia ortodossa in generale.

La speranza è che questo modesto studio "*scritto in comunione*" possa contribuire alla promozione dell'attuazione della comunione stessa che la Chiesa ha ricevuto come dono gratuito dalla SS. Trinità, ma che è anche chiamata a realizzare in risposta ad essa.



## INDICE

---

PREFAZIONE	Pag.	7
<i>del Cardinal Tomáš Špidlík S. J.</i>		
INTRODUZIONE GENERALE DEGLI AUTORI	»	11
<i>Andrei Ștefan Mărcuș</i>		
PADRE DUMITRU STĂNILOAE: TRATTI BIOGRAFICI E BIBLIOGRAFICI	»	17
Introduzione	»	17
1. La vita e gli scritti principali	»	18
1.1. Gli anni della gioventù	»	19
1.2. I primi studi	»	20
1.3. Gli studi universitari	»	21
2. Attività teologica e pastorale	»	23
2.1. Il percorso di Sibiu (1929-1946)	»	23
2.2. A Bucarest durante il regime comunista (1946-1989)	»	30
2.3. Dopo la “rivoluzione” romena (1990-1993)	»	35
3. Lineamenti generali della riflessione teologica	»	36
3.1. Breve sguardo d’insieme	»	36
3.2. Ambiti d’interesse	»	38
3.3. Il metodo teologico	»	39
Conclusioni	»	45
<i>Daniele Cogoni</i>		
LA SINTENSI ECCLESIOLOGICA ORTODOSSA DI PADRE DUMITRU STĂNILOAE DALLA TEOLOGIA TRINITARIA ALLA CRISTOLOGIA E ALL’ECCLESIOLOGIA IN CHIAVE SACRAMENTALE	»	48
Introduzione	»	48
1. Personalità e metodologia teologica di Dumitru Stăniloae	»	55

1.1. Presupposti metodologici: la teologia biblica	Pag.	55
1.2. Presupposti metodologici: la teologia patristica	»	64
1.3. Dalla teologia alla contemplazione	»	78
1.4. Teologia apofatica e conoscenza integrale: la continuità con i Padri	»	83
1.5. Verso una <i>theologia cordis</i>	»	98
1.6. Fedeltà dinamica alla Tradizione	»	102
1.7. Oltre i Padri nella fedeltà ai Padri	»	107
2. L'amore-comunione come interpretazione del mistero della SS. Trinità	»	115
2.1. L'essenza del Soggetto Divino tri-ipostatico come comunione d'amore	»	115
2.2. I quattro attributi "sopra essenziali" di Dio	»	127
3. L'amore-comunione come interpretazione della rivelazione del Logos	»	146
3.1. Il riferimento privilegiato alla teologia di Clemente Alessandrino	»	146
3.2. La Rivelazione della SS. Trinità nel creato mediante il Logos eterno	»	157
3.3. La rivelazione della SS. Trinità nel creato mediante il Logos storico	»	166
3.4. Incarnazione come presenza storica del Logos nei logoi umani	»	171
3.5. La forza etica-ontologica dell'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo	»	176
3.6. Il Cristo, Logos incarnato, come "Sacramento originario"	»	182
4. L'amore-comunione come interpretazione del mistero-sacramento ecclesiale	»	185
4.1. Collocazione ecumenica del pensiero di Stăniloae sulla Chiesa-sacramento	»	185
4.2. Lo specifico della riflessione di Stăniloae: Chiesa come "sacramento" in Cristo	»	204
4.3. La Chiesa dei battezzati: riverbero della vita comunionale di Cristo	»	208
4.4. La Chiesa come <i>communio</i> eucaristica	»	211
4.5. La Chiesa come custode e interprete della Sacra Scrittura	»	222
4.6. La Chiesa sacramento: amore/comunione di Dio nell'amore/comunione umano	»	231
4.7. La missione sacramentale della Chiesa: essere trasparenza di Cristo/Logos	»	237
4.8. La cattolicità della Chiesa e la sua dimensione ecumenica	»	244

Considerazioni ecumeniche conclusive alla luce della teologia di Stăniloae Pag. 249

*Cristian Crisan*

ELEMENTI DI ANTROPOLOGIA TEOLOGICA NEL PENSIERO DI DUMITRU STĂNILOAE » 255

Introduzione » 255

1. Visione globale » 259

1.1. Linee fondamentali del pensiero teologico di Stăniloae » 259

1.2. Quale teologia all'ombra del comunismo? » 264

2. Il colloquio senza fine » 269

2.1. L'esperienza della comunione » 271

2.2. La divinizzazione come legame d'amore » 273

2.3. La comunione – atto di amore » 275

2.4. Comunicazione ed amore » 278

2.5. La relazione "io-tu" » 280

2.6. Il colloquio nel seno della Trinità » 284

3. La persona » 286

3.1. L'uomo in quanto persona » 289

3.2. L'uomo e il suo volto » 291

3.3. L'impronta della comunione trinitaria » 292

3.4. Verso un'etica della persona » 294

3.5. La persona umana – essere relazionale » 296

3.6. Parola e persona » 299

4. Teologia della comunicazione generalizzata » 303

4.1. La persona tra ontologia relazionale ed etica dell'alterità » 304

4.2. La creazione di Dio e la comunicazione interumana » 306

4.3. Il mondo come spazio del dialogo » 308

4.4. La socialità dell'esistenza » 311

Conclusioni » 314

*Appendice*

SANTA SCRITTURA COME FONDAZIONE DELL'UNITÀ DELLA CHIESA E DELLA SOCIETÀ » 320

BIBLIOGRAFIA » 335